

LECTIO DIVINA di Matteo 13,3b-23

1. Preghiera: SEMINA

Semina, semina: l'importante è seminare
-poco, molto, tutto- il grano della speranza.
Spargi il tuo sorriso perché splenda intorno a te.
Offri le tue energie per affrontare le battaglie della vita.
Dona il tuo coraggio per risollevare quello altrui.
Condividi il tuo entusiasmo, la tua fede, il tuo amore.
Semina le più piccole cose, semina e abbi fiducia.
Ogni chicco arricchirà un piccolo angolo della terra.
Anonimo

2. Testi biblici della celebrazione liturgica di domenica 11 ottobre: VII° domenica dopo il martirio di S. Giovanni il Precursore.

□ Isaia 65,8-12

Dice il Signore: «Come quando si trova succo in un grappolo, si dice: "Non distruggetelo, perché qui c'è una benedizione", così io farò per amore dei miei servi, per non distruggere ogni cosa. Io farò uscire una discendenza da Giacobbe, da Giuda un erede dei miei monti. I miei eletti ne saranno i padroni e i miei servi vi abiteranno. Saron diventerà un pascolo di greggi, la valle di Acor un recinto per armenti, per il mio popolo che mi ricercherà. Ma voi, che avete abbandonato il Signore, dimentichi del mio santo monte, che preparate una tavola per Gad e riempite per Meni la coppa di vino, io vi destino alla spada; tutti vi curverete alla strage, perché ho chiamato e non avete risposto, ho parlato e non avete udito. Avete fatto ciò che è male ai miei occhi, ciò che non gradisco, l'avete scelto».

□ 1 Cor 9,7-12

Fratelli, chi mai presta servizio militare a proprie spese? Chi pianta una vigna senza mangiarne il frutto? Chi fa pascolare un gregge senza cibarsi del latte del gregge? Io non dico questo da un punto di vista umano; è la Legge che dice così. Nella legge di Mosè infatti sta scritto: "Non metterai la museruola al bue che trebbia". Forse Dio si prende cura dei buoi? Oppure lo dice proprio per noi? Certamente fu scritto per noi. Poiché "colui che ara, deve arare sperando, e colui che trebbia, trebbiare nella speranza di avere la sua parte". Se noi abbiamo seminato in voi beni spirituali, è forse gran cosa se raccoglieremo beni materiali? Se altri hanno tale diritto su di voi, noi non l'abbiamo di più? Noi però non abbiamo voluto servirvi di questo diritto, ma tutto sopportiamo per non mettere ostacoli al vangelo di Cristo.

□ Matteo 13,3b-23

In quel tempo. Il Signore Gesù disse: «Ecco, il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. Un'altra parte cadde sul

terreno sassoso, dove non c'era molta terra; germogliò subito, perché il terreno non era profondo, ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. Un'altra parte cadde sui rovi, e i rovi crebbero e la soffocarono. Un'altra parte cadde sul terreno buono e diede frutto: il cento, il sessanta, il trenta per uno. Chi ha orecchi, ascolti». Gli si avvicinarono allora i discepoli e gli dissero: «Perché a loro parli con parabole?». Egli rispose loro: «Perché a voi è dato conoscere i misteri del regno dei cieli, ma a loro non è dato. Infatti a colui che ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a colui che non ha, sarà tolto anche quello che ha. Per questo a loro parlo con parabole: perché guardando non vedono, udendo non ascoltano e non comprendono. Così si compie per loro la profezia di Isaia che dice: "Udrete, sì, ma non comprenderete, guarderete, sì, ma non vedrete. Perché il cuore di questo popolo è diventato insensibile, sono diventati duri di orecchi e hanno chiuso gli occhi, perché non vedano con gli occhi, non ascoltino con gli orecchi e non comprendano con il cuore e non si convertano e io li guarisca!". Beati invece i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché ascoltano. In verità io vi dico: molti profeti e molti giusti hanno desiderato vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono! Voi dunque ascoltate la parabola del seminatore. Ogni volta che uno ascolta la parola del Regno e non la comprende, viene il Maligno e ruba ciò che è stato seminato nel suo cuore: questo è il seme seminato lungo la strada. Quello che è stato seminato sul terreno sassoso è colui che ascolta la Parola e l'accoglie subito con gioia, ma non ha in sé radici ed è incostante, sicché, appena giunge una tribolazione o una persecuzione a causa della Parola, egli subito viene meno. Quello seminato tra i rovi è colui che ascolta la Parola, ma la preoccupazione del mondo e la seduzione della ricchezza soffocano la Parola ed essa non dà frutto. Quello seminato sul terreno buono è colui che ascolta la Parola e la comprende; questi dà frutto e produce il cento, il sessanta, il trenta per uno».

3. I personaggi del brano di Matteo.

- Gesù
- il seminatore
- i discepoli
- "colui che ha"
- "colui che non ha"
- Isaia
- "il popolo ebreo"
- "i profeti e i giusti"
- "chi ascolta la Parola di Dio e non la comprende"
- "chi ascolta la Parola, l'accoglie con gioia ... è incostante"
- "chi ascolta la Parola"; ma viene soffocata dalla preoccupazione del mondo e dalla seduzione della ricchezza
- "chi ascolta la Parola e la comprende"

4. Scelte, parole e atteggiamenti delle persone citate nel Vangelo.

- Gesù: racconta la parabola del seme e del seminatore. Rispondendo agli apostoli spiega il motivo del suo argomentare con le parabole. E mentre apostrofa il popolo che guarda e non vede, ascolta ma non comprende; chiama beati i discepoli perché sanno vedere ed ascoltare. Spiega poi a loro la parabola del seminatore.

- Il seminatore: getta il seme anche lungo la strada, sul terreno sassoso, sui rovi e infine sul terreno buono.
- "i discepoli" si avvicinano a Gesù e chiedono il motivo per cui racconta parabole; Gesù conferma che "a voi è dato di conoscere i misteri del Regno dei cieli"; poi aggiunge: "Beati invece i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché ascoltano". Agli apostoli Gesù offre la spiegazione del senso della parabola.
- a "colui che ha" verrà "dato e sarà nell'abbondanza".
- a "colui che non ha, sarà tolto anche quello che ha"; e Gesù continua: "a loro parlo con parabole perché guardando non vedono, udendo non ascoltano e non comprendono".
- "Isaia": viene ricordata la sua profezia: "Udrete sì, ma non comprendete ..."
- "il popolo ebreo" è diventato insensibile ai richiami di Dio.
- "i profeti e i giusti": tanti di essi hanno desiderato vedere e ascoltare ciò che vedono e ascoltano i discepoli; non ci sono riusciti.
- "chi ascolta la Parola e non la comprende"; "vivere il Maligno" e ruba la parola ascoltata.
- "chi ascolta la Parola e l'accoglie con gioia"; non ha però radici ed è incostante; viene meno se sopravviene una sofferenza.
- "chi ascolta la Parola" che, però, viene soffocata dalle preoccupazioni del mondo e dalla seduzione della ricchezza.
- "chi ascolta la Parola e la comprende": da buoni frutti.

5. Alcuni cenni di "Lectio".

- Una nota iniziale sull'intero capitolo tredicesimo di Matteo; è il capitolo delle parabole. Trae spunto dal testo di Mc 4,1-34. E' un capitolo strutturato bene. Si susseguono dei racconti ben coordinati tra di loro. La parabola del seme e del seminatore ci insegna che il Regno non cresce senza resistenza; quella del granello di senape e del lievito affermano che il Regno saprà vincere queste resistenze; la parabola del grano e della zizzania ci chiede di non anticipare il giudizio del Signore e di avere pazienza. Con quella del tesoro e della perla si rimprovera ai farisei di non voler mettere da parte i loro schemi religiosi e di non lasciarsi affascinare dalla bellezza e dall'intensità della presenza di Cristo e della sua Parola. Infine la parabola della rete riprende il tema del giudizio, già presente nella parabola della zizzania.
- Il testo di Matteo sviluppa due antitesi: la prima è tra la folla e i discepoli. A questi è consentito di comprendere il mistero del Regno e di arricchire la propria sequela; per la folla invece resta tutto molto misterioso. Alla base ci sta l'apertura del cuore e della mente di fronte a una proposta nuova, che sottolinea la grande diversità tra chi lascia che il pensiero del Signore entri nella sua vita e possa mutare le sue convinzioni e, di

conseguenza, le sue scelte e coloro che, appellandosi alla legge, non si vogliono lasciar scalfire da indicazioni che mutano i comportamenti abituali. Si è lontani dalla ricerca della verità.

- In molti terreni il seme non frutta. Per quale ragione? La parabola non pone l'attenzione soprattutto sui terreni nei quali il seme viene gettato, ma su colui che semina. E' senz'altro questione rilevante quella di chiedersi come mai il seme non da frutti; nella parabola l'accento è posto però su colui che semina, su chi deve essere annunciatore e testimone della Parola che viene offerta. La parabola pertanto mira senz'altro ai terreni e alla loro risposta; chiede però che l'annunciatore, il testimone viva il momento del donare il Vangelo con fiducia nella Parola stessa e nella possibilità che l'ascoltatore riesca a convertire la propria esistenza. Ed è una fiducia che non va posta soprattutto sul futuro, ma sul presente. Occorre riandare al bellissimo versetto di Giovanni 4,35: "*Levate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura*". Chi vede soltanto buio, chi accumula costantemente motivi per intristire la propria esistenza, deve interrogarsi sulla propria fiducia nel Signore.

6. Spunti di riflessione.

- La parabola ci suggerisce quattro tipologie di atteggiamenti:
 - Il seme caduto sulla strada indica l'uomo che ascolta senza capire, senza riuscire a comprendere il senso della Parola che gli viene offerta.
 - Il terreno colmo di sassi indica la persona che si entusiasma per tanto di quello che gli capita, ma la sua vita è segnata dall'emotività, dalla fragilità; è senza radici. Ascolta volentieri; gioisce ma gli manca la solidità per affrontare le difficoltà e perseverare.
 - Il terreno seminato tra le spine è l'uomo che vive l'ansia per i propri affari; ed è attratto dalla ricchezza, due passioni che tendono a spadroneggiare e a soffocare ogni ideale.
 - Infine il terreno buono; è descritto da quattro verbi: ascoltare, comprendere, portare frutti e fare. Sono le quattro tappe che permettono alla Parola di compiere per intero la sua corsa.
- "*Udite voi, dunque la parabola del seminatore*".
E' la proposta che Gesù fa ai suoi discepoli. Essa indica le difficoltà assolutamente non previste e desiderate e, dall'altra parte, il successo insperato che incontra la Parola. Gesù ha appena proclamato beati i discepoli perché possono ascoltare e vedere (v.16). In questa riflessione anche noi ascoltiamo e vediamo, in una intensa allegoria, l'impatto deludente e, altre volte fortunato, della Parola con il nostro cuore. Dopo il racconto della parabola e i criteri per comprenderla, ora c'è l'applicazione di essa alla nostra esistenza. E' una parabola che descrive l'avventura della Parola dentro ciascuno di noi; il Figlio di Dio, Lui, il Verbo, desidera interloquire con la nostra vita. La terra è per il seme, ciò che il cuore di ogni persona è per la Parola. Essa è madre che interpreta e dona luce alla nostra esistenza. Ciò che Gesù ha incontrato nell'annuncio ai suoi contemporanei e la Chiesa incontra nel portare il Vangelo a tutte le genti; è ciò che la Parola incontra in ciascuno di noi: resistenze, a volte, notevoli e esperienze di fecondità.